

L'Italia
che funziona



Qui sopra, Paolo Fazioli, fondatore dell'azienda. A sinistra, la Fazioli Concert Hall (a sinistra) di Sacile (Pn), che l'imprenditore ha donato alla città.

I pianoforti più famosi del mondo nascono qui

A Sacile, a pochi chilometri da Pordenone, c'è un'azienda di eccellenza: è stata fondata da un ingegnere con la passione per la musica e produce strumenti pregiati che vengono venduti in tutto il mondo. Perché sono realizzati a mano, come opere d'arte

di Alessandra Beltrame

È stato un «amore incredibile» per il pianoforte a far diventare Paolo Fazioli uno dei più famosi produttori di questi strumenti al mondo. Dalla piccola Sacile, in provincia di Pordenone, zona di mobilifici e aziende agricole, oggi il suo nome rivaleggia con l'americana Steinway & Sons nel creare eccellenti pianoforti interamente costruiti a mano.

Un amore nato a Roma

La passione per la musica Fazioli l'ha scoperta a dieci anni, come una folgorazione. «Vivevamo a Roma, ero il più piccolo di sei fratelli. Avevamo come vicine di casa tre musiciste. Erano figlie di un ammiraglio, molto anziane, tutte zitelle, davano lezioni per mantenersi. Entrando a casa loro mi si aprì un mondo, non volevo

più andarmene. Ho preso il diploma in pianoforte. Ma mi sono anche laureato in ingegneria per far contento mio padre». Papà Fazioli è un imprenditore, negli anni Sessanta si trasferisce con la famiglia a Sacile perché ci sono nuove opportunità di lavoro. Paolo per un po' fa il mobiliere, impara a gestire un'azienda, a scegliere i collaboratori. Ma non è soddisfatto. «Una volta capito che non avevo il talento per fare il concertista, ho continuato a seguire la musica per passione. Scoprendo che, secondo me, doveva ancora nascere il pianoforte perfetto».

Via all'avventura

Nel 1980 parte da solo nell'avventura: in un pezzo del capannone di famiglia riunisce un piccolo staff di

esperti e dà alla luce il primo strumento. Inventa la tavola armonica fatta con il legno di abete rosso delle foreste della Val di Fiemme, lo stesso con cui Stradivari costruiva i suoi violini: «Un motivo dev'esserci se l'aveva scelto lui». Ricorda ancora quel pianoforte? «Certo, è a casa mia». E poi? «Bisognava far conoscere i nostri pianoforti e abbiamo iniziato a portarli alle fiere internazionali. I nostri primi clienti sono stati i tedeschi, cioè i nostri concorrenti». Anche i pianisti scoprono questi straordinari strumenti: il grande Nikita Magaloff li sceglie per i suoi concerti. Stefano Bollani è un fan entusiasta, porta un «Fazioli» nel suo show su Rai Tre, Sostiene Bollani. Poi ci sono

il jazzista Herbie Hancock, che ha scoperto questi pianoforti nel 1997, a Umbria Jazz, e da allora non se ne separa più, e il virtuoso Louis Lortie, che il 22 novembre aprirà la stagione concertistica nella Fazioli Concert Hall di Sacile, una sala dall'acustica perfetta (www.fazioliconcerthall.com). L'auditorium è un dono di Paolo Fazioli alla città, a cui è molto legato. «A Sacile è bello lavorare. Sei a due passi da Venezia, i clienti internazionali sanno dove trovarti. E poi, qui ho la migliore manodopera e l'affetto del territorio».

Ogni pezzo è unico

Riconoscere un pianoforte Fazioli è facile: basta guardare all'interno la finitura in bionda radica di pioppo, elegantissima. Questi stru-

un'amica
ci scrive

VORREI SENTIRLO IN CONCERTO

Suono il pianoforte da quando avevo sei anni e adoro questo strumento così affascinante. Mi piacerebbe assistere a un concerto di un «Fazioli», credo che sarebbe un'esperienza emozionante.

Lucia Boldrin (via e-mail)



A sinistra e in basso, due dipendenti si occupano del corpo sonoro del pianoforte, in legno.



“ Mentre moltissime ditte della zona chiudono, questa si propone di raddoppiare la produzione, perché la richiesta supera l'offerta

menti sono tutti pezzi unici, modellati dalle mani di donne e uomini che hanno imparato il mestiere in azienda. Perché Paolo Fazioli non ha copiato nessuno, ha creato il “suo” modo di fare i pianoforti. E ora va a insegnarlo nel mondo. Claudio Valent, il capo del reparto meccanica, che richiede migliaia di gesti, controlli e ritocchi, è appena rientrato da Londra, dove ha tenuto un seminario. «Quando mi hanno assunto» racconta invece Tatiana Viel, «ho dovuto superare un severo colloquio. Avevo 20 anni: il mestiere l'ho imparato qui, giorno dopo giorno». Tatiana, che oggi ha 32 anni e due figli, ha un compito delicatissimo: controllare che ognuno degli 88 martelletti cada perpendicolare sulle oltre 200 corde. «La gente m'invidia perché lavoro qui» racconta Sara Scarpat, anche lei alle prese con tasti e martelletti: «Sanno che realizziamo capolavori». Michela Zulianello fa un lavoro “prezioso”, applica le cerniere che collegano l'armatura al corpo ligneo: sono placcate in oro 24 carati. Per Silvano Morandin la precisione è essenziale e si misura in grammi: quelli dei piombini che inserisce in ogni tasto

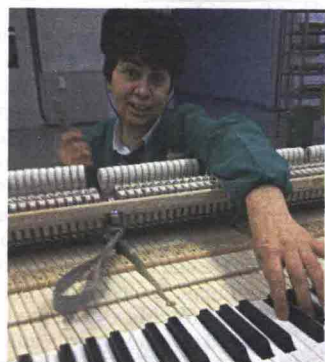
affinché il loro peso sia equilibrato. Mauro Piccinato e Roberto Sandrin, invece, si occupano di tendere le corde e controllare l'armatura del pianoforte, una struttura in ghisa che poi va “sposata” al corpo sonoro, in legno: per ognuna di queste operazioni ci vogliono giorni di lavoro. La fase finale avviene nelle sale insonorizzate, dove si devono intonare gli strumenti per dare il “colore” al suono di ciascun pianoforte. Ed è proprio il suono a essere la firma, la caratteristica che rende ogni strumento unico. Poi, i Fazioli partono per il mondo. Vengono spediti in Canada, in Cina, rigorosamente in aereo (il viaggio in nave può causare shock termici), avvolti in coperte di velluto e protetti in casse ideate in azienda:

«Quando i clienti ci dicono che non è stato necessario accordarli, è una grande soddisfazione» spiega Elena Turrin, pianista mancata che ha risposto con entusiasmo alla chiamata di Fazioli, i che l'ha voluta come responsabile della comunicazione aziendale.

Tempi indispensabili

Questi pianoforti non sono a buon mercato: costano da 60 a 140.000 euro (il più lungo al mondo, 308 centimetri). Ne vengono prodotti 120 l'anno e la richiesta supera l'offerta. Mentre molte aziende della zona chiudono, alla Fazioli l'obiettivo è raddoppiare la produzione. «Ma i tempi sono lunghi, perché ci vogliono due anni e mezzo per completare uno strumento:

il legno deve riposare per mesi a ogni passaggio, in modo da stabilizzarsi». Un altro sogno di Fazioli è la creazione di un'accademia pianistica. «Vorrei incoraggiare i giovani a dedicarsi all'arte. Purtroppo, in Italia, intraprendere la carriera da musicista è difficile, i conservatori si stanno trasformando in università, ed è un peccato, perché la musica andrebbe insegnata dalle primarie». Nella vita privata, la passione di Fazioli per la musica gli ha fatto incontrare prima una moglie pianista e ora l'attuale compagna, diplomata in pianoforte. Il figlio Luca si sta laureando in economia mentre Delfina, cinque anni, mostra già un'inclinazione artistica: «Ma non voglio imporle niente. Solo così si può rivelare il vero talento, com'è successo con me». ●



In queste foto, Sara Scarpat, Tatiana Viel e Michela Zulianello curano alcuni importanti passaggi della costruzione di un pianoforte Fazioli.

A. Beltrame (3)